

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere piegate non illustranti si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 10 e 15 pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annunzi del **CITTA-
DINO ITALIANO** via della Po-
sta 18, Udine.

(Continued.)

a destra). Segnala l'associazione organizzata dall'arcivescovo di Bordeaux allo scopo di ristabilire il potere temporale. Domanda se il Concordato autorizzi questo genere di associazioni o se le leggi attuali non sieno applicabili. — Legge il nuovo Catechismo dove le questioni politiche sono trattate sotto forma di domande e risposte (risa). Ricorda l'incidente di Bonna. De Mun protesta. Hubbard rimprovera i vescovi di prendere la parola d'ordine dai partiti politici. Conclude: siamo di fronte ad un vero partito politico cattolico, e contrariamente all'opinione di Freichet il governo è insufficientemente armato: occorre quindi una repressione energica fino al momento in cui la Francia sarà pronta a denunciare il Concordato.

La Camera è costretta a far uscire Baudry d'Asson, la cui esaltazione ha raggiunto il parricidio. Fallières dichiara che fu ferito ed energico dovunque furono costituiti degli abusi: la legge fu applicata senza pietà: il governo è sufficientemente armato e represso tutte le ribellioni, usate di tutte le fucile che gli accordano le leggi organiche. La separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe una misura sterile che ritorcerebbe contro la repubblica (applausi al centro). Soggiunge: non darci mai la libertà alla Chiesa (applausi al centro). Mi propongo energicamente contro la separazione e prendo impegno di chiedere nuove leggi, se le antiche non bastassero. Questa non è una minaccia, ci terremo sulla difensiva: non provocheremo nessuno, non creiamo conflitti (applausi a sinistra ed al centro).

Cassagnac rimprovera il presidente della Camera di avere insultati tutti i cattolici nella persona del Pape.

Floquet risponde che nella sua affermazione non vi era nulla di ingiurioso, poiché egli stesso è frammassone.

Jamais avrebbe voluto che Fallières si impegnasse a presentare un progetto sulle associazioni.

Fallières non prende atto.

Parigi, 11 — Cassagnac dice che i cattolici non possono andar più lungi senza mancare alla fede. Trattasi infine di una rivolta contro le leggi scellerate.

Dichiara che parla in nome del proprio personale; biasima il linguaggio di Fallières riguardo ai vescovi, critica la bisogna a cui si è accinto il procuratore generale.

Floquet presidente della Camera, richiama l'oratore all'ordine.

Cassagnac soggiunge che il Concordato è ora difatto denunciato, dacché i membri del governo non sono cattolici; non accetta le parole salarie o subordinati applicate ai Vescovi (rumori) nel bilancio dei culti, è un debito contratto dal paese in seguito alla confisca dei beni del clero; domandando una benevola applicazione del Concordato o la separazione della Chiesa dallo Stato (applausi a destra).

La Camera rinvia a domani la continuazione della discussione della interpellanza Hubbard.

Tutti i giornali di Parigi deplorano gli scandali occorsi nella seduta della Camera dell'altro ieri, segnalati in parte dalla Stefani.

Ecco quanto scrive il deputato Cassagnac contro il Presidente della Camera Floquet, che aveva insultato alla memoria di Pio IX colla stupida calunnia, smentita le cento volte, che quel Santo Pontefice fosse stato frammassone:

«Floquet ha impiegato venti anni a far dimenticare il «Viva la Polonia!» gridato nelle orecchie allo Czar nel 1867. Ora è troppo vecchio per poter far dimenticare l'insulto a Pio IX. O gli farà forse perdere la presidenza, o gli impedirà certamente di ridiventare ministro. Almeno così pensano tutti a Destra e a Sinistra. Quando uno è così poco ponderato, è indegno di diventare uomo di Stato.»

L'ISOLA DI PELLAGOSA

Dal giornale *La Paix* togliamo questa corrispondenza da Vienna:

«Il Governo austriaco ha l'intenzione di innalzare delle fortificazioni sull'isola di Pelagosa, banchè il diritto di possesso di quest'isola gli sia contestato dall'Italia. «Pelagosa faceva parte del regno di Napoli e doveva appartenere all'Italia, ma in seguito al concorso di varie circostanze l'Austria ha occupato nel 1866 l'isola ed ha rifiutato di sgombrarla.»

«Pelagosa (Mare Adriatico, 42° 23' 32" n

e 26° 15' 26" e da Greenwich) gruppo di isolette composto di P. Grande, P. Piccola e degli scogli di Sasso d'Ostro, Pampano, Mani e Sasso di Tramontana.

Fino al 30 di settembre del 1876 il gruppo, disabitato, era d'incerta appartenenza; però sulle carte soleva essere attribuito all'Italia. Dopo quel giorno diventò proprietà dell'Austria, avendo questa eretto un tiro e destinato alla custodia del medesimo sei assistenti, i quali con le loro famiglie costituiscono la popolazione della maggior isola.

Il a questo gruppo di isolette che lunedì alluse Imbriani nel suo discorso alla Camera.

Per i disastri ferroviari

Scrivono da Torino:

«I rappresentanti di oltre quaranta Associazioni popolari torinesi, riuniti per protestare contro il servizio delle ferrovie, causa di continui disastri, hanno deliberato di provocare un Comitato pubblico, per eccitare il governo ad intervenire e tutelare con efficaci provvedimenti la vita dei viaggiatori. A questo Comitato aderiranno, senza dubbio, tutte le altre Associazioni, poiché la questione dei servizi e dei disastri ferroviari è di carattere così generale, che tutti vi sono interessati.»

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle 2 e 15.

Le interpellanze sull'Africa

Prosegue la discussione sulla interpellanza relativa agli affari d'Africa ed ha la parola l'onorevole Bilha, il quale riferendosi ad una allusione fatta ieri da Imbriani, afferma che il generale Baldissera da ufficiale austriaco non combatté mai contro l'Italia, né nel 1859 né nel 1866.

Imbriani risponde a Bilha e dice a voce alta: «Ho detto ieri e ripeto che il generale Baldissera nel 1859 combatté contro di noi guadagnando la medaglia al valore militare, ed nel 1866 combatté sotto le bandiere del nostro nemico. Questo è il fatto, questa è la verità.»

Villa parla per fatto personale e riferendosi ad una interpellanza da lui già svolta, ricorda essersi limitato soltanto ad invocare provvedimenti, perché agli indigeni ed agli Italiani fosse assicurata la buona amministrazione della giustizia in Africa.

Prosegue a parlare della condotta dei generali in Africa. Nota che nella loro alta posizione hanno accettato apertamente la responsabilità dei fatti, non può quindi emettere un giudizio, ma non suppone che abbiano proceduto senza una assoluta necessità.

Casali chiarisce le parole dette ieri che ritiene non bene intese dal presidente del Consiglio. Insiste sulle censure fatte e chiede la comunicazione dei documenti. Alle considerazioni personali antepone il bene del paese.

Imbriani dice che molti consentono nel suo giudizio sull'operato dei comandanti in Africa.

Non ammette la necessità impellente delle esecuzioni di Massana, fondendosi sulle conclusioni della commissione d'inchiesta, né lo stato di guerra, la giustizia. Attende agli orrori commessi nelle prigioni di Massana ed esclama: «Uno solo fra voi è capace di comprenderli!» Si. Nicotari che subì la galera (rumori esclamazioni).

Dice che i comandanti hanno oltrepassato il loro potere, e questo è per sé stesso un reato, ed a parte altre considerazioni, incomberà al ministro della guerra il dovere di porre gli indigeni a disposizione della giustizia. Non vede la necessità, come disse Rudini, di rilanciare la strada domandando di nuovo il parere dell'avvocato generale fiscale militare Gloria e dei giuristi generali in capo. E qui scatta gridando: «Di chi vi burlate? burlate noi, o burlate il paese?» (proteste vivaci).

Biancheri censura le parole pronunciate da Imbriani, e lo invita a rispettare l'avvocato fiscale Gloria ed i generali Mezzacapa, Pinnell e De Sanna, che sono di onore al paese.

Imbriani. Non discute l'autorità del parere dell'avvocato fiscale Gloria e dei generali in capo: dice che il Governo questo parere lo conosce ed è una burla tornare a domandare. Dice che la confessione giurata dei fatti dovrebbe portare ad un processo, non all'impunità. Nota poi che il generale Baldissera prima negò la sua reità e poi la ammise. E di ciò dovrà darvi la prova il mio amico Cavallotti perché la ha, e se non ve la desse commetterebbe una brutta azione (commenti). Termina. Presentando una mozione nel senso che i fatti sieno sottoposti al giudizio del tribunale di Roma.

Odescalchi riconosce la rettitudine delle intenzioni d'Imbriani, ma non partecipa ad ogni sua idea.

Piccolo Cupani dichiara soddisfatto solo in quanto riguarda l'impegno preso dal governo di variare l'ordinamento giudiziario in Massana.

Perrone di San Martino dichiara soddisfatto. Marinuzzi, dopo aver contestato le argomentazioni del presidente del Consiglio ed insistito sulle proprie idee, dichiara non soddisfatto. Invita il governo a procedere ad una competente investigazione cominciando gli atti all'avvocato fiscale militare. Su questo lacerò sarebbe soddisfatto.

Campi sui fatti speciali non si pronunzia; dichiara soddisfatto per la promessa dell'ordinamento civile della Colonia.

Bonghi non conviene nell'opinione del presidente del Consiglio che i generali abbiano acco-

duto nel potere. Crea un atto impolitico la nuova inchiesta. Si pronunzia contro qualunque mozione.

Imbriani ritira la sua mozione associandosi a quella di Cavallotti.

Il presidente comunica una mozione di Torrance indicando la necessità di ordinare prontamente gli istruiti giudiziari nell'Eritrea; ed una mozione di Cavallotti invitante il governo a presentare i documenti dei procedimenti e gli atti relativi al processo.

Rudini prega i proponenti a ritirare le mozioni. Il governo ha preso impegni che ne escludono la necessità. Riaprire a breve data questa discussione sarebbe inopportuno. Non dà un giudizio; che questo spetta alle autorità militari; a questo egli lo rimette, come sentiva esser suo dovere. Afferma non aver mai il governo assistito l'impunità dei generali. Nota che fu già pubblicato il decreto per separare il potere civile dal militare a Massana. Il gen. Gaudolfi tornò a Massana perché la sua missione è ora esaurita. Prega la Camera a venir al termine della discussione.

Torrance in seguito a queste dichiarazioni ritira la sua mozione.

Cavallotti ritiene che dalla discussione non sia scaturita la luce, né siano determinati i provvedimenti da prendersi. Ritiene d'esser competente a giudicare dell'opportunità di rendere pubblico o meno le sue osservazioni sul memoriale di Livraghi. Si dice non avari tanto conto delle conclusioni della commissione d'inchiesta, le quali avrebbero dato piena ragione al governo di prendere severi provvedimenti senza bisogno d'intervallare l'avvocato fiscale ed il giurista dei generali. Si possono aver, dice, due modi di sentire circa l'onore militare italiano al modo come l'intende l'on. Perrone benché non siano stati ieri qui esposti in lingua italiana.

Ritorna poi le contraddizioni del generale Baldissera: assume la responsabilità dei fatti fino a che non viene l'inchiesta, variando anche nel denunciare i numeri delle esecuzioni. Accusa al suo viaggio a Lugano ed al colloquio che ebbe con l'autore del memoriale da cui rilevò le indegnità date per le esecuzioni.

Termina dicendo che vuole la luce, e quindi comunicazione sollecita e completa dei documenti.

Pelloux conferma quanto ieri disse e dà lettura delle conclusioni dell'inchiesta in proposito con sentenza alle sue parole. Il governo — dice — non può seguire altra via che quella indicata dal presidente del Consiglio.

Cavallotti replica che i fatti più gravi furono confermati dall'inchiesta.

Ferrari Luigi fa la storia della formazione dell'inchiesta che considerò parlamentare e che un governatore, ora nuovamente inviato la non considerò come conveniva alla dignità e onestà parlamentare. Non modificò gli apprezzamenti personali a risultanze dell'inchiesta.

Martini P. si dice che la richiesta dei documenti porti a non ritenere consentienti ai risultati dell'inchiesta. Nulla vi ha in questi che dai documenti che non risultò, e tutti i fatti vi sono stati considerati. Nega assolutamente le torture e i massacri.

Rudini conferma che comunicherà i documenti. Cavallotti, preso atto di questa dichiarazione, ritira la mozione.

ITALIA

Genova — Lo scoppio della caldaie del piroscafo «Calabria» — Stamane alle 7, sul vapore *Calabria* della Navigazione Generale diretta a Napoli per la linea commerciale con 28 uomini di equipaggio e con 5 passeggeri, a breve distanza da Genova, scoppiò la caldaia. Si salvarono il comandante Quartino, il terzo ufficiale, un operaio macchinista e alcuni altri.

Il vapore *Giava*, carico di cusciniti, che si trovava in quelle acque diretto a Napoli, fece l'operazione di salvataggio, ritirò indietro e sbarcò gli superstiti. Grande emozione.

Torino — Un'agitazione degli impiegati governativi. — Il Consiglio dei rappresentanti dell'Associazione generale fra gli impiegati civili di Torino — sodalizio che conta oltre a mille membri — ha approvato, ieri, un ordine del giorno col quale si delibera di promuovere un'agitazione legale in tutta Italia allo scopo di ottenere dal Parlamento, che vengano respinti o quanto meno modificati — i provvedimenti finanziari proposti dal Ministro del Tesoro, e concernenti la ritenuta degli stipendi degli impiegati, la riduzione a metà degli aumenti periodici e dell'indennità di residenza.

Venezia — La condanna di un tenente di vascello. — Al Tribunale Militare e Marittimo è finito il processo contro il tenente di vascello Bavilacqua, accusato di abuso d'autorità per aver dato uno schiaffo al sottotenente Sino durante la permanenza del *Moretti* nella Colonia a Massana. Il Bavilacqua venne condannato ad un anno di reclusione militare ed alla sospensione dal grado. L'avvocato fiscale aveva domandato due anni di reclusione.

ESTERO

Inghilterra — Uragani spaventosi — Telegrafano da Londra, 11:

Ieri e l'altro giorno una violenta tempesta si è scatenata lungo le coste britanniche e nel mare del Nord. La violenza dell'uragano venne specialmente risentita dalla costa orientale britannica fino al canale di Bristol e perfino in Irlanda. — A Londra la furia del vento abbatté cimini e impallinò, rovesciò nei paroli numerosi alberi. — Scene strazianti ebbero egualmente luogo a Dover, Folkestone e Liverpool dove la furia non trovò ugualmente ostacoli abbattendo, e scagliando ovunque ogni cosa. Non si ha più notizia di Folkestone di un battello che fa la traversata di Boulogne-Nord avventuratosi ad affrontare la rabbia del mare infuriato. Nella Shrobbury le case vennero scoppiate, i cimini demoliti e le mura-

abbattute dalla violenza della tempesta. — A Dorrington un canino abbattuto dalla forza del vento, ruppe il tetto precipitando nella camera sottostante dell'albergo Horseshoe ove un forestiero trovavasi in letto con la moglie. Ripportarono entrambi gravi ferite. Nella contea di Dorset tutti i terreni bassi sono inondati. A Chaster la furia del vento abbatté la antica mura della città per la lunghezza di circa 10 metri. Il vento arrivò dappertutto accompagnato da acqua dirottissima.

Martedì notte la nave francese «Léonora» naufragò presso il porto di Talbot e le lamiere che tutto l'equipaggio, il quale componevasi di 12 uomini, sia perito. Su tutta la costa dove ha imperversato la procella, si ripescano continuamente dei cadaveri.

Stamane siamo senza posta dal continente, specialmente dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Italia. Le comunicazioni telegrafiche sono in gran parte interrotte.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Pavia d'Udine, 12 dic. 1891.

Chiamato dal suono glicivo dei sacri bronzi, io pure, per curiosità di vedere di ciò che si trattava, dal mio paesello limitrofo, mi portai a Pavia il giorno dell'innocenza.

Arrivato alla porta della Chiesa vidi un artistico arco, che ornava la facciata. Ad un gruppo di gente che osservava detto arco chiesi il motivo della solennità. Mi rispose che in quel dì si istituiva la Confraternita del Rosario. Entrai in Chiesa e restai ammirato dalla solennità della cerimonia che ornava il grandioso altare. Contai 64 grosse candele, con due molto belle lampadine di cristallo portanti ciascuna 6 candele. Alle 9 1/2 incominciò la Messa solenne. La musica, credo fosse del Maestro Caudutti, esornata benissimo dai cantori del paese ed accompagnata molto bene dal Cappellano del luogo Zuffato D. Luigi. Dopo il Vangelo ascende all'altare del Rosario il Parroco avendo tra le mani un libro.

Era l'Innocenza di Leone XIII nel Rosario. Raccontato come in quel giorno le Comunioni alla generale somministrano a 410 ed il numero degli iscritti alla Confraternita 488, ringraziato l'Idolo per il tanto bene che per la Vergine aveva veduto, e detto che la Madonna aveva acquistati tutti i cuori dei pavisti, si trasportò in una infuocata apostrofe verso la Madre di Dio. Il suo ardore si trasformò su tutti, o tu vedevi una generale commozione, e con questa fin lasciando in tutti grande desiderio di ascoltarla.

Edificato dalla funzione del mattino, ritornai anche dopo mezzogiorno per assistere alla funzione di sera. I vesperi cominciarono alle 2. Bella musica e ben eseguita, benché il numero dei cantori fosse scarso. Finiti i vesperi viene cantato l'Inno, *Veni Creator*, questo assai bene eseguito. Nel mentre tutti stavano in devoto silenzio, il Parroco ascende l'altare e legge il decreto di istituzione ed erezione della Confraternita. Avresti detto che in Chiesa non vi fosse anima vivente. Tanto era il raccoglimento!

Finito questo, le grandiose campane e l'organo suonano giulivi. E qui fu un momento che poco univo non si scappassero in un solenne, necessario, e bisognoso *Evangelium* a Maria. La funzione si chiuse con la Nuova, aggiuntovi le Litanie lauretane con una bellissima canzone *Tota pulchra es Maria*, cantata dalle giovani del paese ed accompagnata con pianoforte dallo stesso Parroco.

Si avrebbe detto che qui fosse tutto finito. Ma no. Prima di dare la Benedizione il Parroco avvertiva, che all'avvenire avrebbero le campane suonato a festa, che avrebbe lasciato aperta la Chiesa ed illuminato l'altare del Rosario fino al cessare del suono, che avrebbe desiderato che tutti venissero a dare un saluto a Maria, e che ogni famiglia desse un segno della sua devozione a Maria coll'acendere un lume su una finestra, almeno, della propria casa. Il suo voto fu accolto con trasporto di gioia, ed ognuno cominciò a pensare all'illuminazione, e a darne all'opera. Sapeva l'Avenarista, o tutte le finestre che notavano al pubblico erano illuminate. Girai il paese per due volte, non potei vedere una sola finestra che non avesse il suo lume, o globi.

Era una gioia che trasportava; avresti detto essere, non solo semplice, l'anticamera del paradiso. Andai anche in alla Chiesa per il saluto raccomandato. Ma non potai esprimere a voce, perché la commozione e le lagrime di quella gente che entrava ed usciva mi sollecitarono le parole; e dopo pochi minuti mi si piangere di tenerezza. Maria, per fatto, aveva acquistati tutti i cuori.

Un rosario ascritto alla Confraternita di Pavia d'Udine.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 DICEMBRE 1891 —
Udine-Alto Castello-Alto mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 9 mat.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera.	Maxima.	Minima.	Minima al aperto.	Minima al chiuso.
Termometro	32	7.4	8	0	8.8	2.4	4.0.5	5.6
Baromet.	756	756	754	752	—	—	—	712.5
Direzione cor. sup.								

Minima nella notte: 13.11 4.8

Note: — Tempo vari.

Bollettino astronomico

14 DICEMBRE 1891

	Sole	Luna
L'ora di Roma 7 35		
Passe al meridiano 11 51 30		
Levata 4 9		
Pericli importanti		

Sole declinazione a mezzanotte vero di Udine -43.13 55.

La festa di S. Lucia

Ieri, festa di Santa Lucia, la Santa prediletta dei nostri bimbi, fino dalle prime ore del mattino si fu un straordinario concorso alla chiesa del S.S. Redentore, dove si venera quella Santa.

E la folla andò man mano crescendo di modo che alle 10 del mattino era impossibile l'ingresso al Sacro tempio. A quell'ora vi fu messa solenne, con musica scottisima, attivamente eseguita dalla compagnia *Homano*, che sotto quel valente, quanto modesto maestro, ha così bene interpretato la difficile musica sacra. — Si cantò un *Kirie* del M. Bonasso di Treviso, che piacque assai per l'eletta dei concetti, per la piena severità dell'armonia.

Il *Credo* del nostro Picello adimbrò una volta di più quanto inimitabile era la voce di quel grande. — Insuperabile il *Credo*, in cui il Picello trasfusa tutta la sua anima di erudito, spiegò tutti i tesori del suo genio.

Il *Sanctus* del Rossi, l'*Agnus Dei* del Fumagalli, due re i gioielli di musica sacra.

Diretta l'orchestra il Maestro *Ryano*, che con tanto amore disimpegna il difficile compito. All'organo sedeva il distinto M. G. I. Tosolini. E che lì o dei cantori? Il baritone Antonio G. spariò spiegò tutta la potenza della sua voce delicata e robusta nel tempo stesso, e si addinò st. è veramente artista.

Buonissimo i due tenori Codarini e Saccardo, due ottimi allievi del Maestro Romano. Il dopo pranzo vesperi e litanie solenni, bene riusciti, quindi il bacio della S. Reliquia. E qui non posso fare a meno di tributare un sincero omaggio al Reverendo Parroco, che con tanto zelo, con tanti sacrifici verso *Pastor bonus* del Vangelo, sa dirigere così bene la sua Parrocchia, merita la venerazione e l'amore dei fedeli alle sue tante cure affidate.

Conferenza Carducci

Come abbiamo promesso, diamo la relazione di questa conferenza tenuta Venerdì sera dal prof. P. Buiuti.

L'auditorio, cosa davvero strana, era composto per due terzi di signorine e signorine, fra cui notammo una decina di convitticelle dei magistrati. Che tale proporzione in sé debba attribuirsi alla evoluzione politica del poeta? Nessuna meraviglia, non essendo inverosimile che i flachi dei tecnici studenti di Bologna abbiano trovato eco nella pensata e fattogli scemare l'entusiasmo, portato quasi al fulmineo.

Il Prof. Buiuti, premessa, che verrà forse tacito di presuntore per ardir parlare di Carducci, vuoi per le deboli sue forze, vuoi per l'arduità del tema riuscendo sempre malagevole o pericoloso parlare di un vivente, si giustificò dicendosi attratto dall'argomento impertinente e moderno; si giunse assai su intenzione d'esporsi il proprio giudizio, toccando alcuni punti salienti e leggendo pochi tratti di in prosa che in versi.

Fu quindi una breve biografia del Carducci, accompagnata al padre medico, prima carbonaio, poi affliggiato alla *Giovine Italia*, o caldo mazziniano; alla madre, che faceva leggere al figliuolino le liriche del Baricchi e l'Assedio di Firenze del Guerrazzi; parla degli studi del poeta, delle sue prime armi nel giornalismo, e della sua carriera come docente, fino alla nomina a senatore. Ne fu poi una succinta etopeica, dicendolo affabile, laborioso, leale, un urto ad offesa da un avversario, ed eccitato da un avvenimento, si riscalda ed erompe in prosa e in versi, il più delle volte esultanti nel giudicare uomini e cose.

Parlando quindi del prosatore non dice la prosa la più bella che crivesse oggi nella nostra lingua, benché l'Italia conti un bel numero di scrittori, ma quanto più s'è guadagnato in estensione tanto più s'è perduto in intensità. Legge quindi un brano di discorso di Garibaldi, scritto in una notte. Il Carducci, disse l'oratore, del Manzoni ha la semplicità, del Giordani l'ottima maestosa del periodo, del Guerrazzi la vibrantezza, dei Giusti l'abbondanza fraseologica toscana.

Viene quindi a parlare del poeta commemorando, per ordine cronologico, i vari componimenti. A proposito dell'*Inno a Saturno*, di cui legge alcune strofe, lo dice pienamente giustissimo, essendo stata intenzione del Carducci di scrivere un Inno a quel progresso, del quale la chiesa fu mai sempre nemica. (Quanto vizio, altrettanto ingiusta accusa!)

(Ci sembrino in dovere di osservare, che la Chiesa del vero progresso, che tende alla perfezione economica, morale, ed intellettuale dell'uomo, lungi dall'essere nemica in sempre ed è, calda promotrice; del *pro-utro* progresso, che tende a strappare all'uomo ciò che ha di più caro e di più prezioso, la fede, ferma nella sua divina missione, la è e sarà sempre implacabile nemica.)

L'oratore passa quindi alla *Odi barbare* e lotta la spiegazione data dallo scrittore nel bizzarro aggettivo, parla della metrica risultante dall'indole di ciascun idioma. Il Carducci in questo Odi in cui, dice l'oratore, raggiunge una altezza meravigliosa, seguendo l'esempio dell'Alfieri, del Tasso, del Guarneri, del Boli e del Tommaso, trasportò nella nostra lingua i metri classici di Grecia e di Roma, accoppiando in un esametro due versi italiani.

Il Bonini legge alcuni tratti dell'ode dell'*Arora* e della *Neveida*. Ma il Carducci, oltre che della natura s'ispira anche alla storia, come nella odi in morte del principe *Eugenio Bonaparte*.

L'oratore, parlando poi dell'ode alle *fonti* del *Chiturno*, dice che se il Carducci fu giusto quando si scagliò contro il Papato, naturale nemico dell'Italia, (sic) fu in quella vece ingiusto nell'inveire contro il cristianesimo, che alla fine avendo un ideale santo, va rispettato, come tutte le altre religioni. (sic)

(« Il Papa nemico dell'Italia » e « tutte le religioni sono buone » ecco le proposizioni che fanno risultare tutti i meriti del poeta e l'amore che gli porta il conferenziere.)

Avviso di concorso

Parrocchia di Tarcento — Vicaria di Lusevera

A tutto 20 dicembre corrente mese resta aperto il concorso al posto di Vicario di Lusevera cui è ammesso l'anno stipendio di L. 1200; nonchè altre contribuzioni in natura.

Gli obblighi e doveri del Vicario sono conten-

tiati nel decreto arcivescovile 27 aprile 1889 N. 879 ostensibile tanto presso la Curia Arciv. di Udine, come pure presso la Curia di Lusevera.

Gli aspiranti dovranno produrre la propria istanza corredata dal nulla osta della Curia alla Rappresentanza dei capi famiglia residenti in Lusevera.

La nomina è di spettanza dei capi famiglia di Lusevera e borgate annessa, e l'elezione entrerà in funzione appena la nomina sarà approvata dal Superiore Vicesano.

Lusevera, 3 dicembre 1891.

LA RAPPRESENTANZA

Santi Giovanni — Del Medico Pietro Cher Giuseppe

Curatori di fallimenti

La Camera di Commercio di Udine, visto l'art. 715 del codice di commercio.

avvisa:

1. Le persone che avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere iscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, nel biennio 1892-93, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 dicembre corr.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniera o con altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo il certificato la loro iscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i tribunali anzidetti.

4. Per le persone già iscritte nel ruolo non è richiesta una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Glorie municipali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, rinoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine, 12 dicembre 1891.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

Dott. G. Valentini

Portamonete perduto

Partendo dal Tribunale di Udine e già per via Tomadini fino ad un chilometro circa fuori porta Pracinchi è stato perduto un portamonete contenente circa 60 lire ed alcune carte senza valore.

Chi lo ha trovato farà cosa di dover restituirlo a colui che ebbe la disgrazia di perderlo. Lo porti al nostro recapito ed avrà conveniente mancia.

Caduta accidentale

Il giorno 11 c. m. nella località Bordo in territorio di Venezia caddo accidentalmente certa Belina Lucia di anni 22 riportando lesioni tali da renderla a fine di vita.

Ferimento

Il 7 and. certo Tonelli Vincenzo di anni 24 da Castelnuovo del Friuli, riportava una ferita grave alla testa, prodotta da un mazzettino sparato nelle vicinanze della propria abitazione, da certo Pasoli G. B. di anni 22 e Rossi Beniamino di anni 25 per festeggiare un calcio iniziale.

I medesimi vennero dichiarati in contravvenzione e denunciati all'autorità giudiziaria essendo anche sprovvisto del dovuto permesso assieme a certo Franz G. B. d'anni 53 il quale fornì loro il materiale necessario ed il mortaletto.

In Tribunale

Udienza del giorno 12 dicembre 1891

Zorvetigh Giovanni di G. Batta d'anni 35 pregiudicato di Galliano per ingiurie e minacce, giorni 117 di reclusione.

Zanuttini Vittorio di Luigi d'anni 18 da Orzano, pregiudicato per contrabbando, multa di L. 22,50, detenzione giorni 10 e mesi 2 e 1/2 di confino a Vittorio.

Pontana Giuseppe-Luigi di Giovanni d'anni 19 contadino di Torre Zali, incensurato, per contrabbando, multa L. 50.

Una grande scoperta

Se voi siete impiegato, tipografo, calzolaio, se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco, di vomito nervoso, di flatulenza, di tarda digestione, fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Se dopo il pasto vi si gonfia il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (pirosi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti gli altri rimedi non hanno potuto guarire, sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guariete subito. Se avete una figlia che ancora non è vellea, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, di colica indole, dategli l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorir le guae, ritornar di buon umore e scampar via ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofalosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto dategli l'acqua ferruginosa sovrana fra tutti i ricostituenti perché a base di fosfato solubile di ferro e calce. Essa si vende in bott. da L. 1,50.

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Ferretti — Gorizia, farmacia Padonini, in Treviso, farmacia Zanotti, farmacia Reale Budoni — Venezia, farm. Böttner farm. Lampirani.

STATO CIVILE

Bollet. settimanale dal 6 al 12 dicembre 1891.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 8

Morti » 0 » 1

Esposi » 1 » 1

Totale N. 23

Morti a domicilio

Masimiliano D'Arcano fu Orazio d'anni 66 santese — Evangelista Corradini fu Vincenzo di anni 48 agente di commercio — Ettore Scatini di Giuseppe di mesi 4 — Marianna Pavona-Piozetti fu Giovanni d'anni 87 agiata — Giuseppe Cotterli di G. Catta di giorni 8 — Enrico Savio

di Faustino d'anni 5 e mesi 8 — Lazzaro Bassan fu Giuseppe d'anni 84 erbovendolo.

Morti nell'ospedale civile

Maria Quaino-Santini di Giuseppe d'anni 26 casalinga — Anna Casati-Comiso fu Angelo di anni 71 casalinga — Regina Della Bianca-Di Monte fu Giovanni d'anni 77 contadina — Paulina Tullio di mesi 3 — Giuseppina Vizzutti di G. Batta d'anni 81 casalinga.

Totale N. 12

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio Luigi Mammeller agente daziario con Clementina Vitor casalinga — Demetrio Copelli agricoltore con Maria Bassi casalinga — Valentino Zucco agricoltore con Celestina Carlini casalinga — Lodovico Vinti guardia con Maria Di Natal casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Vittorio Fattori possidente con Maddalena Farra agiata — Carlo Zanetti operaio di ferro con Carolina Meneghini sarta — G. Batta Deputati agricoltore con Anna-Maria Sorafini contadina.

Diario Sacro

Martedì 15 dicembre — a. Massimo — Incomincia la novena del S. Natale.

ULTIME NOTIZIE

Le soppressioni d'Africa

Il governo richiamerà l'incartamento ufficiale del processo di Massaua e lo passerà al conte Gloria avvocato fiscale generale presso il Tribunale superiore di guerra e marina. Il governo attenderà il parere di Gloria. Provedesi però che tutto finirà in nulla, tanto più che, secondo qualche giornale, il Gloria avrebbe già manifestato l'opposizione non esservi stato reato nei fatti accaduti in Africa.

L'interessi dell'agricoltura

Ieri si è riunito il Comitato per gli interessi agricoli, che è una emanazione del Congresso degli agricoltori, presieduto dal Giusto, tenutosi tempo fa a Napoli.

Il Comitato si occupò specialmente intorno all'abbasso del 60 p. 0/0 della tassa sugli spiriti distillati dai vini, intorno a le facilitazioni per i trasporti ferroviari e marittimi da accordarsi ai prodotti del suolo, e circa la applicazione immediata della clausola esistente nel trattato di commercio coll'Austria che assicura un dazio assai ridotto sui vini.

Il voto ed i giornali

Parigi 13. — I giornali conservatori rilevavano la debole maggioranza ottenuta dal governo. I giornali repubblicani constatavano questa maggioranza essere compatta e bastevole per difendere il paese contro il radicalismo e la reazione. I giornali radicali rimproverano il governo di avere diviso i repubblicani. I giornali moderati e *Debats* ed il *Figaro* consigliano di ritornare alla politica di conciliazione.

In Francia

Sabato alla Camera francese dopo una discussione lunga e tumultuosa sulla interpellanza di Hubbard, respinto con voti 348 contro 181 l'ordine del giorno Hubbard invitando il governo a presentare delle leggi preparatorie per la separazione della Chiesa dallo Stato.

De Mun si pronunziò contro la separazione, sebbene sia seducente per la Chiesa riprendere la sua indipendenza. Ma preceduto da simile discussione, il divorzio della Chiesa dallo Stato sarebbe la decadenza del paese.

Propone d'accordo con Freppel, l'ordine del giorno puro e semplice che è respinto per alzata e seduta.

Si vota il seguente ordine del giorno Rivel, accettato dal governo: La Camera considerando che le recenti dimostrazioni per parte del clero potrebbero compromettere la parte sociale e costituire una flagrante violazione dei diritti dello Stato, fiduciosa nelle dichiarazioni del governo, calcolando che esso si varrà dei diritti di cui dispone e crederà necessario chiedere al Parlamento per imporre a tutti il ri-

spetto della legge, passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno è approvato con voti 248 contro 235.

Parigi 12. — L'arcivescovo di Bordeaux fa sapere al ministro Fallières che si recherà da lui domani ovvero lunedì, per protestare contro le interpretazioni date alle alla sua lettera.

Fallières rinuncia definitivamente a dimettersi.

TELEGRAMMI

Madrid 13. — I giornali assicurano che il prestito di 250 milioni venne accordato alle condizioni seguenti: Tasso d'emissione per banchieri 79, per pubblico 81 1/2. La sottoscrizione pubblica si aprirà il giorno 30 dicembre.

Madrid 13. — Il Consiglio dei ministri si occupò delle tariffe doganali. Tutti i dazi si aumenteranno considerevolmente. I dazi sull'alevi per gli industriali saranno triplicati.

Lisbona 13. — I funerali di Don Pedro furono solennissimi, vi assistettero la famiglia reale e tutti le notabilità.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 12 dicembre 1891

Venezia 11 76 29 90 16	Napoli 44 24 65 38 82
Rari 63 39 02 19 07	Palermo 7 21 79 16 73
Firenze 35 43 76 66 86	Roma 18 5 59 80 43
Milano 29 89 1 11 27	Torino 61 76 43 29 31

Notizie di Borsa

14 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 92.50 a L. 92.55
id. id. 1 genn. 1892 » 91.33 » 91.23
id. austriaca in carta da F. 92.50 » F. 92.70
id. » in arg. » 92.20 » 92.33
Finanzi effettivi da L. 215 — a L. 218.50
Rendite austriache » 218 — » 18.50

La Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA
nella sua qualità di legale Amministratrice del prestito a premi

Bevilacqua La Masa

è incaricata del pagamento di tutti i premi o rimborsi sorteggiati o da sorteggiarsi.

SI RAMMENTA

che i premi assegnati a questo prestito sono 25,301 per l'importo complessivo di

L. 8,209,000

che molti premi di

L. 400,000 - 300,000 - 250,000

200,000 - 50,000 - 30,000 ecc.

devonsi ancora sorteggiare.

Che nella estrazione del 31 Dicembre corr. verranno sorteggiate 12,723 Obligazioni.

Che le obbligazioni che concorrono per intero a tutte le estrazioni costino L. 12.50.

Si vendono dalla Banca Nazionale, della Banca Friuli Casarotto di Franc. Via Carlo Felice, 10, Genova e dai principali Bancieri e Cambio-Valute nel Regno.

LE 30,750 VINCITE

da L. 200,000 100,000 10,000 - 5,000 - 1,000 - 750 - 500 ecc.

assegnate alla Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

sono tutte pagabili in contanti senza ritenuta per tassa od altro.

La vendita dei Biglietti verrà chiusa irrevocabilmente

Mercoledì 30 Dicembre corr.

La prima Estrazione avrà luogo il

Giorno Successivo.

Per ottenere la

BELLEZZA DELLE MANI

per prevenirsi contro la

SCREPOLATURA DELLA PELLE

e contro i

GELONI

è indicatissimo l'uso continuato del

SAPOL

perché è un sapone fortemente antisettico, il quale, anche per il concorso della glicerina naturale che contiene, rende la pelle morbida, vellutata, e resistente alle alterazioni causate dall'aria fredda. — E' dotato di gradevolissimo e delicato profumo.

Si vende dai proprietari A. BERTELLI e C. Chimici — Milano, Via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chinaoglierie, Negozi di Mode.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI**Liquore stomatico ricostituente****- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -**

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
 Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
 • 3637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI".

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA**NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO**

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. **DE NOTARIS**
 • NANNI alius.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiaci di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
 Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritano.

Napoli 4 Gennaio 1891.

Devotissimo
M. SEMMOLA
 Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
 Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
 • 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*.
 Visti i risultati della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china e nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA**NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO**

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: **De Notaris**
 • NANNI alius